

ORSI, ASSOCIAZIONE AIW: SUBITO PROVVEDIMENTI CONTRO LO SBANDAMENTO

31 Agosto 2020

di Redazione



L'AQUILA - "Dal centro Italia nel volgere di pochi giorni sono giunte ai media altre due notizie di orsi 'in libertà', sempre più girovaghi e sempre più lontani da casa! Cosa vadano a cercare è talmente ovvio che solo gli stupidi possono non capirlo, o... i prevenuti, che è anche peggio!".

Così in una nota **Franco Zunino**, segretario generale dell'Associazione italiana wilderness (Aiw), fondata con lo scopo di diffondere in Italia le prime conoscenze della filosofia della natura selvaggia e del suo concetto di conservazione, e di trovare forme per una loro concreta applicazione anche in Italia.

“Mentre le autorità e gli ‘esperti’ stanno aspettando che gli orsi si abituino alle originarie loro fonti alimentari naturali, come è solo per i loro ‘fratelli’ del nord Europa, Asia ed America, loro, gli orsi marsicani, girovagano per mezzo centro Italia alla ricerca dei cibi di origine antropica a cui si sono abituati da antichissime generazioni e di cui non riescono più a fare a meno; perché, se hanno impiegato millenni a capire che i prodotti dell’uomo erano più frequenti, più abbondanti e più appetitosi, ora ci vorranno altri millenni, se mai sarà possibile, per farli ritornare a credere che brucare cicoria selvatica sia meglio che non pannocchie di mais! O che, aspettare che i lupi gli abbattano qualche cervo, cinghiale o capriolo, per cibarsi poi di ciò che ne resta, sia meglio che non pecore, galline, conigli, vitelli, vacche e cavalli!”.

“E così se ne vanno a spasso tra paesi, campeggi e altri centri urbani”, prosegue Zunino, “come dei miseri barboni a quattro zampe, e vagabondano come non mai tra vallate e montagne, superando strade, ferrovie e autostrade, girovagando, come dei miseri homeless e tramp!”.

“Quest’anno stanno addirittura battendo ogni record, dalle montagne reatine, alla Val Peligna sulmonese, dal Gran Sasso alla media valle del Sangro, ed ora finanche ai lontani Monti della Laga marchigiani! Un fenomeno emigratorio-dispersivo della popolazione che certamente proseguirà ancora”, denuncia Zunino, “che ridurrà le possibilità di riproduzione; che aumenterà il rischio di incidenti o addirittura di uccisioni”.

“Intanto dall’areale originario della popolazione residua di questo fantastico animale di avvistamenti non si sente quasi parlare: eppure là ci sono i turisti ‘ecologici’, rispettosi, che a suon di laut ticket vengono accompagnati ai loro incontri! Per non dire dei campi di lavoro per giovani volontari disposti ad educare la gente, disposti ad installare cartelli che avvisano i turisti che l’orso rischia di attraversargli la strada (si dice che in un luogo sia stato allestito anche un apposito segnale luminoso!); della gestione del Ramno per favorirne l’espansione (come se fosse necessario!), provocando anche danni ambientali in zona di riserva integrale”.

“E poi, le altrettanto inutili potature e piantagione di meleto, utili solo a soddisfare (ingenuamente!) chi le organizza e chi vi partecipa. Ma forse l’orso questo non lo sa o, peggio ancora, ne è solo infastidito o ne farebbe comunque a meno!”, aggiunge Zunino.

“Tornando alla domanda iniziale: cosa vanno cercare questi tramp orsi? Ovvio, quei prodotti dell’agricoltura e dell’allevamento che nell’area della loro presenza storica non trovano più, e dove anche le risorse alimentari originarie vengono letteralmente saccheggiate da crescenti branchi di cinghiali e cervi che fanno la gioia dei turisti, ma che fanno anche scappare l’orso!”.

“Una cosa è certa gli orsi, come tutti gli animali, non si divertono a fare i turisti. Vagabondano solo per tre ragioni: ricerca dell’altro sesso nel periodo degli accoppiamenti, ricerca del cibo, fuga da zone in cui si sentono disturbati! Che le autorità decidano quindi quali sono le ragioni dell’ormai decennale sbandamento della popolazione e prendano provvedimenti, anziché limitarsi a degli inutili conteggi e studi di biologia!”, fa osservare Zunino.

“Unica buona notizia di quest’anno: la nascita di 4 cuccioli da una sola femmina. Peccato che anche lei abbia partorito o si sia subito spostata fuori dai confini del Parco nazionale”, conclude il segretario generale dell’Associazione italiana wilderness.